

LE CONFRATERNITE RELIGIOSE

Nell'ambito della pietà religiosa, fiorirono, tra il 1300 e il 1700, Compagnie, Confraternite, Consorzi, Sodalizi, Congregazioni e Fondazioni, il cui intento era quello di sviluppare gli aspetti della vita cristiana in tutte le sue manifestazioni; questi Enti erano istituiti secondo le norme canoniche del tempo e godevano di privilegi e indulgenze.

Anticamente, quasi tutti gli ospedali erano fondati e sostenuti da queste Istituzioni, chiamate anche "Enti di pietà e carità".

Le Compagnie erano composte di uomini e donne, che si aggregavano con intenti cristiani e filantropici, non trascurando gli impegni terreni, cui si dedicavano con rettitudine e altruismo; appartenevano in genere alla borghesia, non perché i benestanti fossero i migliori cristiani, ma perché i compiti e le finalità che si prefiggevano dipendevano, in buona misura, dai mezzi che ciascuno metteva a disposizione per la vita del Sodalizio medesimo.

Le stesse Compagnie, pur essendo elitarie nell'ambito della Comunità, non avevano scopo di lucro e si dotavano di un proprio statuto. Per il mantenimento ed il regolare svolgimento di ogni attività od iniziativa, oltre che sugli oneri propri, il Sodalizio poteva contare sulle offerte e sui lasciti dei benefattori.

Nelle cerimonie e nelle solennità ogni Compagnia indossava l'abbigliamento ed i segni esteriori previsti dalle singole istituzioni, come camici e sacchi dai diversi colori, con o senza cappuccio, crocifissi, cordigli, stendardi e gonfaloni.

In chiesa godevano di un posto riservato, come riservati erano il banco, le sedie e l'inginocchiatoio. Alla loro morte, avevano diritto ad un posto nel sotterraneo della Chiesa, là dove erano stati costruiti i sepolcri.⁽¹⁾

In genere, disponevano di una stanza attigua alla chiesa, ove si riunivano a pregare, a discutere e programmare la vita della Società, e dove tenevano gli arredi e i paramenti sacri.

La compagnia provvedeva anche al mantenimento del cappellano della chiesa.

Il responsabile era chiamato "priere"; veniva eletto a scrutinio segreto e durava in carica un anno; lo affiancava un amministratore o massaro.

Appartenere ad una Congregazione era cosa "degnata ed agognata"; ne venivano espulsi i "notevolmente mancanti".

Quando gli interessi perseguiti dal gruppo, più che di tipo religioso, riguardavano aspetti civili e professionali, si costituiva una Corporazione, quando invece era formato da soggetti appartenenti alla stessa classe sociale, l'insieme prendeva il nome di "Consorteria nobiliare".

A partire dal 1557, nella Diocesi di Parma, la costituzione ed il funzionamento delle Congregazioni religiose furono minuziosamente regolati da norme contenute in "Capitoli e Ordinazioni".

Tra i doveri, troviamo:

- far celebrare Messe ed uffici funebri;
- mantenere le candele per l'illuminazione della chiesa e per la celebrazione dei sacri riti;
- mantenere l'olio per la lampada perpetua del SS. Sacramento;
- solidarietà e carità per i soci, i poveri, gli ammalati;
- provvedere una degna sepoltura per i defunti poveri (e per i condannati a morte);
- fare apostolato; condurre una vita esemplare, adoprarsi nei servizi religiosi e nell'incremento del culto;
- avere massima cura dell'altare "eretto", ovvero ad uso e beneficio della Compagnia;
- chiamare, a spese di quest'ultima, il frate predicatore in occasione delle grandi festività religiose, come l'Avvento, il Natale, la Quaresima, la Pasqua, le feste in onore della Madonna, dei Santi, del Santo patrono ecc.

I confratelli precedevano le processioni e, a turno, previa generosa offerta, godevano del privilegio di portare il Crocifisso, lo stendardo, il baldacchino nelle processioni del SS. Sacramento, la statua della Madonna o del Santo festeggiato.

Napoleone, con decreto del 21 dicembre 1807, sopprime tutte le compagnie, le confraternite e le consorterie esistenti, incamerandone i beni, che passarono alla neo istituita Congregazione di Carità (1809); tuttavia, tali compagnie continuarono la loro benefica attività volontaristica nei confronti dei bisognosi.

Il 21 aprile 1862 fu promulgata la legge della "tassa sulla manomorta", riguardante la proprietà soggetta a vincolo privilegiato ed inalienabile; il 21 gennaio 1864 fu approvata la legge "sull'affrancamento dei censi, dei livelli e dei benefici ecclesiastici".

Si sosteneva, infatti, che "i provvedimenti di forzata soppressione delle Confraternite e Compagnie religiose mirassero al bene comune".

Scrive, a proposito, il prof. Aldo Zagni nel libro "Cogruzzo", nel 1984⁽²⁾:

"Si trattò di veri e propri furti ancorchè legalizzati con l'intervento del Parlamento. Si pensi, per fare un esempio, alla legge Crispi del 1880 e ai veri e propri incameramenti dei beni della Chiesa. (...)

Destà, infatti, infinita tristezza quanto è accaduto con il DPR 661/1977, con cui, in attuazione della legge 382/1975, si provvide al trasferimento alle Regioni e agli Enti locali di molte istituzioni pubbliche con criteri di dubbia legittimità".

A seguito di detto decreto, a Poviglio, il "Giardino d'Infanzia", nel 1933 frutto di una donazione del Banco S. Geminiano e S. Prospero, fu incamerato all'Ente comunale; negli anni settanta la comunità parrocchiale lo dovette riacquistare.⁽³⁾

Oggi le Congregazioni religiose sopravvivono solo dove più profonde sono le radici della tradizione e si rifanno al folclore, al culto, alla devozione, alla morale

e alle opere buone.

Note bibliografiche

1. Soncini, op. cit., pp. 41 - 53 - 58
2. "Cogruzzo" di A. Zagni - Ediz. del Corno d'Oro, Reggio Emilia, 1984, pp. 99 e segg.
3. Cfr il capitolo "Le Piccole Suore della Sacra Famiglia".

Nel nostro Comune si affermarono, nel tempo, quattro Confraternite, altrimenti dette "Consorti" o "Compagnie":

- Il Consorzio dei Vivi e dei Morti, già dello "Spirito Santo" e, ancor prima, dello "Spirito di Carità"

- La Compagnia o Confraternita del SS Sacramento

- La Confraternita o Compagnia del Rosario

- La Confraternita o Compagnia della Beata Vergine della Cintura.

Il Consorzio dei Vivi e dei Morti

E' la più antica delle pie istituzioni della diocesi di Parma e, in piccolo, anche in sede locale, essendo stata fondata il 27 febbraio 1304.

Era presente in tutte le chiese e aveva scopi di "suffragio, di mutua assistenza e funzioni di Istituto elemosiniere".

Il suo Statuto, nelle linee guida, rispecchiava quello di Parma. Era considerato "venerando, potente e ricco", essendo proprietario di circa 5.000 biolche di terreno, di cui, solo nel nostro paese, 1127, con 24 case coloniche; possedeva, inoltre, i mulini di S.Sisto e di Enzola, acquistati dalla famiglia Gatti rispettivamente ai primi dell'800 e ai primi del 900.

Le norme riguardanti la soppressione del Consorzio e l'incameramento dei suoi beni, furono, per lungo tempo, motivo di controversia tra il Consorzio medesimo e lo Stato; la disputa verteva, in sostanza, sulla definizione tra "Ente Morale non ecclesiastico" o più semplicemente "Confraternita laicale".

Con Decreto del 24 febbraio 1895, che equiparava le confraternite alle opere pie, il Consorzio fu "trasformato" ed i suoi beni assegnati all'Ospedale Maggiore di Parma che ne entrò in possesso nel settembre 1912.

In quegli anni, le proprietà del Consorzio erano stimate in circa 25 milioni di lire; gli stessi beni, nel 1926, furono la base degli attuali Ospedali Riuniti di Parma (meglio conosciuti nel nostro paese come "Ospizi Civili"), che in questi ultimi decenni hanno venduto quasi tutto il loro patrimonio rurale; molti degli affittuari dei poderi, avendo il diritto di prelazione, acquistarono ad un prezzo equo il fondo, divenendone proprietari.

Ancor oggi, in qualche chiesa, è posta ben in vista la cassetta per le offerte in suffragio delle anime del Purgatorio che ricorda l'esistenza dell'antico Sodalizio.

A Poviglio, il Consorzio, non ebbe mai rendite stabili. La visita pastorale del 1789 del vescovo di Parma, mons. Adeodato Turchi, rilevava una rendita annua-

le di £ 1.196, 65 ed esortava i fedeli ad essere puntuali e scrupolosi nell'adempiere gli istituti elemosinieri. Al cappellano, per le messe settimanali, erano corrisposte annualmente £ 470.

Nel bilancio del 1813, si riscontra un movimento, in pareggio, di £ 271,93.

Nel 1844 il Consorzio povigliese aveva un frutto complessivo di £ 281,50 e spendeva per obblighi £ 221,30.

Con il passaggio della nostra parrocchiale alla diocesi di Reggio, cessarono attività e quindi benefici ed obblighi del Sodalizio.

Note bibliografiche

Archivio Cur. Vesc. Parm. V - II, p. 386, Mazzo "Poviglio"

Archivio storico per le provincie parmensi, vol XXVI, Anno 1974

La Confraternita del SS. Sacramento

Sorse dapprima spontanea nel sentimento popolare, poi ebbe la pontificia approvazione con "Bolla" di Paolo III Farnese, in data 30 novembre 1539.

Tanto la cappella quanto l'altare della Confraternita venivano lodati negli atti della "visita pastorale Marazzani" del 1716: "Pulchra cappella cum abside et altare bene provisum" (La cappella con l'abside e l'altare sono ornati e ben tenuti).

Nella stessa visita si dava atto dell'esistenza della Compagnia del SS. Sacramento, a Poviglio presso la parrocchia di S. Stefano, pur non riscontrandosi in alcun documento la sua "canonica erezione"; venne quindi fatto obbligo di provvedervi.

I confratelli e le consorelle della Compagnia erano circa 80.

Nella visita pastorale di monsignor Turchi (1979) si attestava: "Si è già provveduto all'erezione della canonica della Compagnia ed è chiamata "Consorzio del SS. Sacramento". Lo stesso documento riportava che i soci vestivano il camice rosso e la cappa bianca, che la Compagnia aveva una rendita annua di £. 6.553 più una questua annua di £. 200.

Il sodalizio disponeva di un proprio cappellano, che aveva l'obbligo di celebrare la Messa festiva ogni settimana e 32 messe feriali ogni anno, senza data fissa, il tutto per un compenso di £. 2050,10; il cappellano doveva inoltre celebrare uffici funebri e messe di suffragio per gli ascritti defunti.

Ogni anno era previsto un aiuto in denaro, chiamato "ventura" di £.50, a favore di una o due ragazze povere, di buona moralità, in procinto di sposarsi o di entrare in convento, estratte a sorte il 23 settembre.

Per le sue adunanze e quale luogo di preghiere, la Confraternita disponeva di una stanza ricavata all'esterno della chiesa (lato nord).

Il Consorzio concorreva alle spese per la festa tradizionale del Corpus Domini, organizzando la processione per le vie del paese con addobbi floreali all'interno e all'esterno della chiesa, con la benedizione finale sul sagrato della chiesa, estesa idealmente alla piazza.

Come in tutte le processioni, un ascritto apriva il corteo portando il crocifisso e un altro portava lo stendardo o gonfalone (gonfalina).⁽¹⁾

Note bibliografiche

1. L'antica "gonfalina" è conservata nella nostra chiesa, in cornice con vetro, sotto la cantoria di destra del presbiterio.
Cfr. Arch. Cur. vesc. parm.: Visite Marazzani e Turchi, mazzo "Poviglio"
Cfr. Soncini, op. cit. pp. 53 - 59.

La Compagnia del S. Rosario

Fu eretta all'altare dedicato alla Madonna sotto il titolo omonimo.

Tanto l'altare (che è quello attuale) quanto la cappella vennero lodati nella già citata visita pastorale Marazzani.

La Compagnia fu istituita nel 1587, dopo un ciclo di predicazioni tenuto dai frati domenicani detti anche "frati predicatori"; il loro intento era quello di "infondere nei fedeli la pratica del S. Rosario e diffondere il culto della Madonna".

Visto l'afflusso dei fedeli alle predicazioni, i frati suggerirono di istituire una confraternita e rendere perenne la solennità, fissando la caduta annuale della sagra alla prima domenica di ottobre; nel 1860 fu posticipata alla seconda domenica, per evitare la concomitanza con la sagra di Sorbolo.⁽¹⁾

Fin dai tempi antichi, i Povigliesi vissero la ricorrenza religiosa come una grande festa paesana, detta "Sagra della Madonna del Rosario" o "Sagra di Ottobre".

Scrivono don Soncini: "Anche oggi (1923) l'ancona dell'altare è in stile barocco con ricchi ritagli e fine doratura".

I confratelli e le sorelle della Compagnia indossavano una cappa bianca con l'immagine della Madonna cucita sul petto.

Avevano un loro cappellano e potevano usufruire di una stanza ubicata nella parte sovrastante l'attuale cappella feriale.

Fra le tante iniziative che venivano promosse, vi era quella di mantenere decorosi l'altare, la cappella e la statua per tutto l'anno, ma in modo particolare nei giorni e nei mesi dedicati alla Madonna: 25 marzo (Annunciazione), 11 febbraio (Madonna di Lourdes), 15 agosto (Assunzione), 8 dicembre (Immacolata Concezione), 2 febbraio (Purificazione).

La Compagnia possedeva, in frazione Sant' Anna, attiguo all'Oratorio, un podere di circa 4 biolche e mezza, con annessa casa di abitazione ove risiedeva il cappellano del Sodalizio.⁽²⁾

Per godere del Beneficio di Sant' Anna messo a disposizione dalla Confraternita del S. Rosario, il cappellano doveva celebrare una Messa domenicale e una Messa in ciascuna festa infrasettimanale; aveva inoltre l'obbligo di celebrare undici messe per altrettanti lasciti di benefattori defunti, nell'anniversario della loro morte.

Per ogni messa feriale percepiva un compenso di £. 4.

Altri oneri del cappellano consistevano in officature, messe annuali "solenni

e basse”, con l’obbligo di fornire il pranzo a tutti i sacerdoti, che, con la loro presenza, contribuivano ad alimentare la pietà ed a conferire decoro alla festa della Santa, partecipando anche alla processione del pomeriggio con la statua di Sant’ Anna che tiene per mano la Madonna bambina.

Note bibliografiche

1. Arch. Storico del Comune, Tit. 24 Culto e religione: carteggio
2. Casa e terreno furono alienati il 2 gennaio 1809 dalla neo istituita Fabbriceria parrocchiale, in ottemperanza al decreto napoleonico del 4 marzo 1807 sui Benefici semplici della chiesa, delle confraternite, delle compagnie e dei consorzi. Cfr Soncini, op. cit., Confraternite e Pie Unioni, pp.53 e segg.

La Confraternita della Beata Vergine della Cintura

Fu istituita dai frati agostiniani il 14 luglio 1587 e subito “aggregata alla Madonna della Consolazione e di S. Giacomo in Bologna”.⁽¹⁾

Nell’anno della visita pastorale di mons. Turchi (1789) aveva una rendita annuale di £. 2014, più £. 226,76 per 10 censi e circa £. 200 per questue.

Era molto fiorente in diverse parrocchie della Bassa, della collina e della montagna parmense.

Gli adepti indossavano una cappa nera stretta ai fianchi da una cintura di cuoio.

Nella cappella feriale della chiesa di Poviglio vi è un dipinto della Madonna della Cintura di epoca antica, di buona fattura e di autore ignoto. La raffigurazione è senza cornice e misura cm. 196 x 86. Nella citata visita pastorale Turchi, l’altare fu trovato “provisum”, cioè ben ornato, provvisto di arredi, suppellettili e paramenti.

La Confraternita concorse alla manutenzione dell’altare sino al 1834, anno in cui fu sciolta la Compagnia e fu sostituito dall’attuale altare della Madonna Addolorata (1858), sotto il quale è conservata l’urna in vetro del Cristo morto, a grandezza naturale, che si porta in processione il Venerdì Santo.

Anche a questo altare furono legati, per alcuni secoli, oneri di Messe e officature, in suffragio di benefattori defunti e due venture matrimoniali annuali.

In talune chiese, come nella frazione di Casalpò, il culto è oggi ancora vivo, anche se, dal dopoguerra, è stato “condiviso” con la devozione alla Madonna Pellegrina.

Si festeggia il sabato dopo la festa di S. Agostino (28 agosto).

Note bibliografiche

1. Soncini, op. cit. p. 58

Le visite Pastorali

Nell'Archivio curiale parmense si trovano conservati i verbali delle visite pastorali effettuate, nella nostra Plebana, dal vescovo di Parma o dal suo delegato apostolico; in questi documenti emerge la condizione di un'epoca non solo sotto il profilo religioso, ma anche civile e sociale.

Nella visita pastorale del Delegato apostolico del vescovo di Parma, Giambattista Castelli, avvenuta nel 1579, si evidenziano gravi deficienze sullo stato dell'edificio chiesa, sugli altari, sulle confraternite religiose, sullo stato di conservazione dei beni della plebana e sui censi.

“Le tombe del cimitero, retrostante alla chiesa (quindi vicino al centro abitato, n.d.a.), giacciono scoperte e senza il necessario terriccio di copertura per cui viene fatta ingiunzione al parroco di provvedere, pena la multa di 25 monete d'oro.

Le finestre rimangono aperte a tutte le piogge ed umidità, anche notturne, senza tela o impannata. Non c'è in sagrestia una veste talare di scorta onde i sacerdoti, celebrando, possano indossarla. Mancano le pianete dei colori di rito.

Si prende atto che i sacerdoti sono 10, compresi i quattro in servizio religioso presso le confraternite: in più alcuni diaconi e chierici”.

Scrivono don Soncini:

“Ristrettezze di mezzi causavano questo stato di cose, ma vi deve aver avuto la sua parte anche una pigra e sorniona trascuratezza, comune, del resto, a tutta la campagna per ciò che riguardava la pulizia, l'igiene e l'ordine”.

Il resoconto della visita pastorale del 1679 del vescovo di Parma, monsignor Tommaso Saladini è piuttosto breve, ma conferma e definisce nei minimi particolari le direttive emanate dalla Santa Sede alle Diocesi e alle Parrocchie circa il comportamento dei sacerdoti e dei religiosi nella vita privata e nella società civile; il buon esempio doveva partire dalle quattro mura della canonica e dei monasteri.

Nei manuali diffusi dai vescovi in occasione delle visite pastorali veniva definito il menù giornaliero dei religiosi: “Dovrà bastare una minestra con antipasto ed una mezza libbra di pane per ciascuno, un frutto o un poco di formaggio, nei grandi caldi qualche frutto di stagione come meloni e fichi, la sera poi una simile pietanza e frutta.”

Negli stessi manuali si raccomanda anche la pulizia della persona del sacerdote e la stessa pulizia ed igiene nei locali della canonica.⁽²⁾

Nel verbale della visita pastorale del 1716 di mons. Camillo Marazzani, si legge:

“Oggi l'eminentissimo vescovo di Parma, mons. Camillo Marazzani, dopo la celebrazione della Santa Messa nell'Ospedale del Suffragio di Castelnovo Sotto, raggiunge la chiesa Arcipretale di S. Stefano protomartire della terra di Poviglio nella quale impartisce la benedizione e l'assoluzione dei defunti che riposano

nel sotterraneo della chiesa; eseguite le altre cerimonie di rito, visita il Santissimo Sacramento presso il quale vi arde in perpetuo la lampada a spese della Confraternita del Santissimo Sacramento e del Consorzio della Santissima Annunziata⁽³⁾ con il contributo annuo di un peso d'olio (circa kg. 7, n.d.a.). Sono stati visitati il battistero, i confessionali e gli altari delle Confraternite". Al termine del sopralluogo sono seguiti alcuni suggerimenti pratici.

Nel verbale della visita pastorale del 1789 di mons. Adeodato Turchi, dopo il preambolo, si legge:

"Il clero addetto è di 12 sacerdoti, compresi gli addetti al servizio religioso presso le quattro Confraternite esistenti in parrocchia.

La chiesa parrocchiale ha una rendita annua di £ 4000, proveniente da lasciti e questue. La popolazione è di 2300 anime.

La chiesa è a tre navate: quella di sinistra, entrando, deve essere completata (i lavori erano iniziati nel 1613). Si ritiene che la presenza attuale delle croci sui muri si riferisca alla dedicazione ed alla consacrazione che viene solennizzata ogni anno il 15 maggio.

E' "plebana" ed ha sotto di sé le chiese di Fodico, Meletole e Cogruzzo. Attualmente è soggetta al vicariato di Castelnuovo Sotto.

Ha un organo, per accompagnare i canti e le funzioni religiose, di proprietà delle Confraternite che pagano una quota annuale all'organista. Quest'organo (che era un armonium a pedali, n.d.a.) deve essere posto sopra la porta maggiore della chiesa, allo scopo c'è un palchetto mobile per spostarlo.

Il predicatore della Quaresima è scelto e pagato dalla contessa feudataria, signora Benassi Pallavicino, con il compenso di £ 237.

Nel piccolo coro dietro l'altare ci sono alcune panche. Nella torre ci sono 3 campane. (L'attuale abside o coro sarà costruita dal 1839 al 1849, n.d.a.)

La giurisdizione della parrocchia si estende sulle località di Sant'Anna, Oratorio di S.Giovanni Battista della Molinara, Oratorio di S.Martino di Godezza, Case Galdi, Noce, Cogolara, Fossamarza.

In questo Comune il maestro di scuola è stipendiato dal Comune.

Il cimitero è di fianco alla sagrestia sinistra (attuale cappella feriale, n.d.a.) e vi si entra da una porta secondaria che dà sulla pubblico via (attuale via Crispi, n.d.a.).⁽⁴⁾

La canonica è abbastanza vicina alla chiesa ed è comoda".

Dopo la visita di monsignor Turchi la Confraternita del SS. Sacramento venne definita "Consorzio"; i Benefici semplici eretti in Poviglio furono dieci:⁽⁵⁾

- Beneficio semplice ed Oratorio di S.Antonino fondato nel 1361
- Beneficio sacerdotale dei Santi Giovanni e Paolo fondato nel 1505
- Beneficio semplice di Santa Maria Assunta fondato nel 1506
- Beneficio semplice di S.Giovanni Battista eretto il 22 luglio 1559
- Beneficio semplice dei Santi Lorenzo e Lucia costituito il 4 Febbraio 1579
- Beneficio semplice di S.Francesco d'Assisi con oratorio (annesso all'ospedale di Poviglio, n.d.a.) costituito il 5 marzo 1597

- Beneficio semplice dell'Annunziata rifondato il 14 giugno 1599
- Beneficio semplice di S.Francesco rogato il 12 dicembre 1608
- Beneficio semplice di S.Giuseppe eretto il 11 giugno 1704
- Beneficio ecclesiastico semplice con oratorio dedicato a S.Giuseppe, fondato da Camillo Gialdi il 23 agosto 1740 e di suo patronato ed eredi.

Altre visite pastorali, mancanti tuttavia della disponibilità documentaria, furono effettuate presso la nostra plebana dai vescovi parmensi:

Alessandro II Farnese (1534 - 1550)

Alessandro Sforza (1560 - 1573)

Ferdinando Farnese (1573 - 1606)

Note bibliografiche

1. Arch. Curiale vesc. Parmense, ms Cart. V - II, pp. 164-165
2. Idem, Visite Marazzani e Turchi, Vol II, pp.333, 336 e segg., 370
3. Il Consorzio della Santissima Annunziata ebbe vita breve nella chiesa povigliese, non essendo stato confermato canonicamente
4. Poviglio-Notizie ecclesiastiche e civili, op.cit., pp. 39-40-41
5. Benefici semplici, Benefici ecclesiastici e sacerdotali, censi e livelli sono elencati in "Poviglio-Notizie ecclesiastiche e civili" di V. Soncini, op.cit. da pag. 48 a pag. 51.